

## FRONTE ARMATO RIVOLUZIONARIO OPERAIO

All'indomani della Terza Conferenza d'Organizzazione, tenuta da **Potere Operaio** a Roma tra il 24 e il 26 settembre 1971, nella quale prevale la tesi sull'attualità dell'insurrezione proletaria, questa organizzazione decide di promuovere la nascita di una struttura di **Lavoro illegale**.

Nel corso del 1971, a questa struttura - braccio armato compartimentato, ma in ogni caso subordinato al vertice politico dell'organizzazione - vengono affidati compiti di esproprio, armamento, addestramento ed “*appoggio armato*” alle manifestazioni di massa.

**Lavoro Illegale** articola la sua presenza nel Lazio, in Toscana, in Piemonte, nel Veneto ed in Lombardia.

Alcuni arresti, seguiti agli scontri di piazza nel secondo anniversario (12-12-71) della strage di Piazza Fontana, inducono tuttavia **Potere Operaio** a rivedere molto presto l'impostazione del suo **Lavoro illegale** e a definire una nuova concezione del livello clandestino dell'organizzazione con margini di autonomia politico-militare maggiormente accentuati.

Nasce così, all'inizio del 1972, il **Fronte Armato Rivoluzionario Operaio (FARO)**.

La strategia generale resta ancorata all'orientamento insurrezionalista, tuttavia viene meglio precisata la discontinuità tra il lavoro nella legalità e l'organizzazione dell'attività illegale.

In questa seconda fase il **FARO** rivendica alcune azioni e, in particolare:

- l'attentato con esplosivo contro la caserma dei carabinieri di Via Celimontana (Roma 4-3-72);
- l'attentato con esplosivo contro la sede DC di via Bonaccorsi (Roma 9-3-72);
- l'attentato con esplosivo contro la porta d'accesso del carcere di Regina Coeli (Roma 10-3-72);
- l'attentato con esplosivo contro l'Adriatica Componenti Elettronici (Sulmona (AQ) 7-3-72);
- l'attentato con esplosivo contro la sede della Democrazia Cristiana di via Cavalleggeri (Roma 13-3-72).

Di fatto, dopo questa ultima azione, il **FARO** cessa di esistere.

Fonte: AA.VV. – La mappa perduta – Roma, 1994